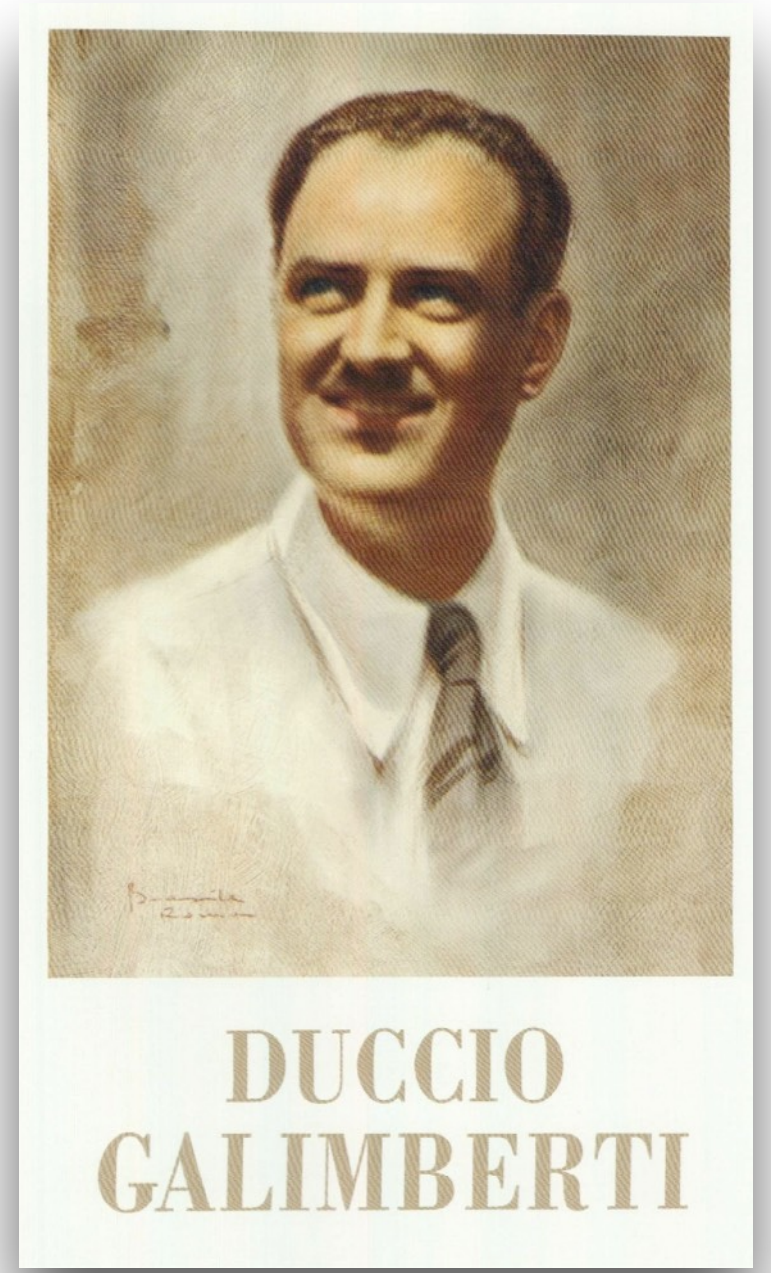


Virilmente ho lottato

(30/4/1906 – 3/12/1944)

«Libertà, Democrazia, Patria,
Europeismo, Impegno civile»

TANCREDI «DUCCIO» GALIMBERTI: IDEALI E AZIONI

La nobile figura di Duccio Galimberti ha avuto ampia risonanza a livello storico

Ben nota è, quindi, la sua vicenda umana con particolare riguardo al ruolo di «fondatore» dell'idea di resistenza armata nei confronti del nazi-fascismo

Questa breve presentazione si propone, allora, di evidenziare solo alcuni aspetti significativi della sua pur breve esistenza relativi ai concetti di:

Libertà, Democrazia, Patria, Europeismo, Impegno Civile

LA FAMIGLIA GALIMBERTI – NOTIZIE STORICHE

Nel corso del XVI secolo un Galimberti in servizio militare dei duchi di Savoia si stabilisce a **Carmagnola**

All'inizio dell'800 **Bartolomeo Galimberti** (*nonno*), già ragazzo di tipografia a Carmagnola (Il piccolo torcoliere, 1821), acquista una tipografia a Cuneo e fonda (1847) la «**Sentinella delle Alpi**», rivista vicina alla sinistra liberale progressista

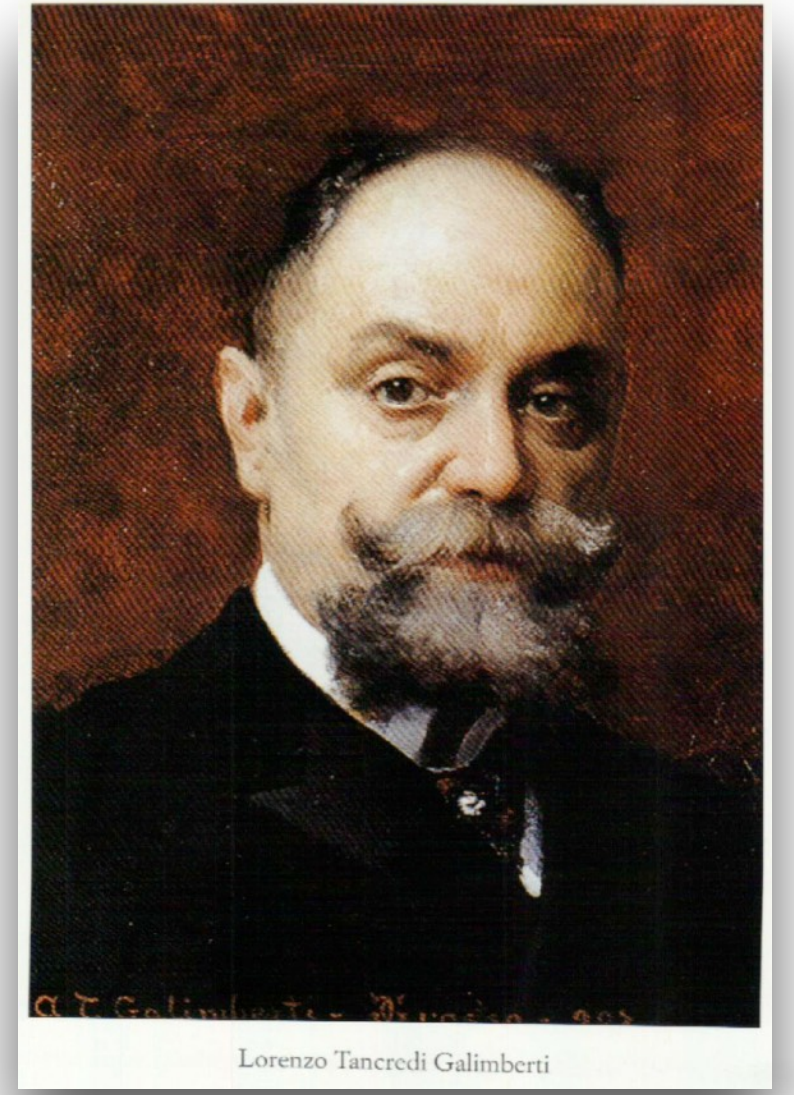
Lorenzo Tancredi (*padre*) nasce a Cuneo il 25/7/1856, si dedica alla carriera di penalista ma segue anche il giornale di famiglia ed intraprende la carriera politica (1882); eletto Deputato nel 1887, Ministro in vari governi tra il 1900 ed il 1903, nel 1929 diventa Senatore del Regno

Alice Schanzer (*madre*) nasce a Vienna il 18/11/1873, poi frequenta il Magistero a Roma e sposa Tancredi il 18/10/1902, trasferendosi quindi a Cuneo

Carlo Enrico, primogenito, nasce il 7/9/1904 e **Tancredi (Duccio)** il 30/4/1906

LA FAMIGLIA GALIMBERTI

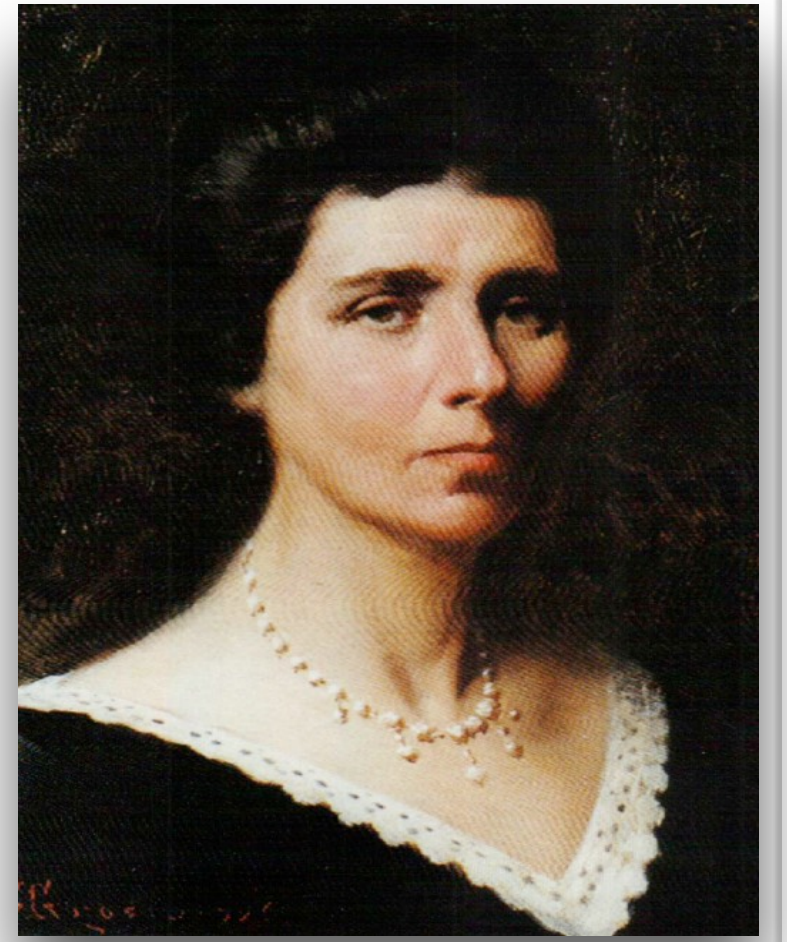
IL «SENATORE» LORENZO TANCREDI GALIMBERTI



Lorenzo Tancredi Galimberti

- Avvocato penalista
- Giornalista
- Politico a livello Cuneense e Nazionale
- Deputato e Senatore, Ministro
- Idee «liberal-progressiste»
- Patto Gentiloni (1913), Partito Popolare Italiano (1919), Partito Democratico Liberale (1920), Partito Nazionale Fascista (1921)
- Con l'avvento del fascismo si ritira a vita privata, dedicandosi alla professione forense, ma nel 1929 viene nominato Senatore
- Muore a Cuneo il 1° agosto 1939

LA «LETTERATA» ALICE SCHANZER - GALIMBERTI



Al Magistero ha come maestri Luigi Capuana e Luigi Pirandello

Negli anni 1901-1902 pubblica "Leopardi in Inghilterra", "Influssi italiani sulla letteratura inglese", "Motivi e canti", "Dante nel pensiero inglese"

Scopre gli ideali mazziniani e scrive su Mazzini alcuni saggi

Ha la cattedra di Letteratura Inglese all'Università di Messina

Scrive e pubblica altri saggi, novelle, poesie ed un romanzo

Muore a Cuneo il 4 gennaio 1936

Donna eccezionale per i tempi in cui è vissuta influisce in modo determinante sulla personalità dei figli

Pubblicazione postuma del carteggio con il fidanzato Tancredi ("Tancredi mio …" - PRIMALPE 2019)

I FIGLI: CARLO ENRICO E DUCCIO

Alice Schanzer Galimberti con i figli Carlo Enrico (in piedi) e Tancredi (Duccio)

L'ingegnere Carlo Enrico (7/9/1904 – 26/12/1974) entrò nel Partito d'Azione clandestino nel 1942 e fu membro del Comitato interpartitico antifascista, costituitosi a Milano e, dopo l'8 settembre 1943, prese parte alla Guerra di Liberazione (Croce di guerra al valor militare) impegnandosi nell'organizzazione di gruppi clandestini nelle fabbriche, prima a Milano e poi a Genova

L'avvocato Duccio frequenta a Torino la facoltà di Giurisprudenza e si laurea a soli vent'anni in Diritto Penale a pieni voti, con lode e dignità di stampa, iscrivendosi poi all'Albo degli avvocati. Non avendo voluto iscriversi al Partito Fascista non può accedere ai concorsi universitari e l'8 settembre 1943 chiude la sua carriera forense e gli studi giuridici

L'AVVOCATO «DUCCIO» : IL FIGLIO DEL MINISTRO (*)

"…se penso alla Cuneo degli anni Trenta mi rendo conto dei cambiamenti avvenuti … La Cuneo con la parte vecchia ancor chiusa nei Bastioni dei sette assedi e la nuova, verso la montagna, con i palazzi recenti di corso Nizza … In quella Cuneo c'erano due notabili antifascisti: i ministri giolittiani Galimberti e Soleri, esiliati in patria ma presenti nella loro casa, nella piazza principale della città, allora piazza Vittorio.

… il figlio avvocato di nome Duccio … non ci era simpatico. Qualche sera lo incontravamo in corso Nizza vestito di nero che camminava veloce rasentando i pilastri dei portici … Si aveva l'impressione, vedendolo … che difendesse in qualche modo la sua orgogliosa solitudine. "

(*) tratto dal libro «Le mie montagne» di Giorgio Bocca

L'AVVOCATO «DUCCIO» : IL FIGLIO DEL MINISTRO (*)

"… Così fummo sorpresi quel giorno del luglio 1943 quando vedemmo Duccio parlare dal balcone di piazza Vittorio circondato dai suoi amici che con stupore scoprimmo antifascisti …

Quella volta Duccio disse semplicemente le cose che nessuno a Cuneo voleva credere:

«… continuare la guerra fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa dell'ultima vestigia del regime fascista, fino alla vittoria del popolo italiano che si ribella contro la tirannia mussoliniana …» "

(*) tratto dal libro «Le mie montagne» di Giorgio Bocca

" … Solo una libera scelta, compiuta dal basso, di massa, può riscattare gli Italiani dalla vergogna di vent'anni di fascismo… "

L'ATTIVITÀ ANTIFASCISTA PRIMA DEL 25/7/1943

La figura di Garibaldi, oggetto di ammirazione da parte paterna, e quella di Mazzini, il cui pensiero venne instillato dalla madre, hanno condizionato la formazione dei due fratelli. Dagli **ideali mazziniani**, in particolare, derivò l'amore per la **Patria repubblicana** e la ribellione contro la dittatura fascista

Solo dopo la morte del padre (1939) i due fratelli cominciano a stringere legami con ambienti antifascisti e dal 1942 iniziano l'attività cospirativa vera e propria (***Concentrazione antifascista***), con **attenzione rivolta verso il gruppo di «Giustizia e Libertà»**

Nel gennaio 1943 Duccio e gli amici aderiscono al **Partito d'Azione**, condividendone gli ideali di uno Stato repubblicano, di una separazione dei poteri, di libertà sindacale e di culto (con separazione dello Stato dalla Chiesa)

Numerosi incontri serali si svolgono nella casa di piazza Vittorio con la partecipazione di esponenti di eterogenea estrazione sociale: professori, medici, tipografi, sacerdoti, artigiani, avvocati, ufficiali degli alpini

LA "SCELTA" E L'AVVIO DELLA RESISTENZA ARMATA NELLE VALLI CUNESI

"***… l'8 settembre del 1943 …l'Italia ufficiale, quella che - sta in alto - crollò. E ognuno - in basso - restò solo a SCEGLIERE .***" (C. Pavone)

Galimberti ed il suo gruppetto di volontari avrebbe voluto arruolarsi e raggiungere i resti della divisione di alpini Pusteria, ancora attestata sul colle di Tenda, ma il generale comandante della zona di Cuneo gli riserva uno sprezzante ed irato diniego.

"***Tanto valeva che gli antifascisti cercassero di fare da sé***"

In dodici (*) raggiungono, dapprima la casa paterna dei Bianco a Valdieri e poi nella notte tra l'11 ed il 12 settembre 1943, **Madonna del Colletto**, a cavallo tra la Valle Gesso e la Valle Stura, **costituendo la banda "Italia Libera"**, che aumentò progressivamente la sua consistenza con la aggregazione di molti altri giovani (renitenti ai bandi di Graziani) e meno giovani antifascisti e ufficiali dell'esercito

(*) 3 avvocati (D. Galimberti, D. Livio Bianco, D. Giacosa), 1 tipografo (A. Felici), 1 professore (L. Ferrero), un maestro di musica (U. Rapisarda), 1 artigiano (L. Scamuzzi), 2 giovani ebrei (E. e R. Cavaglion), 2 studenti (L. Spirolazzi e I. Vivanti)

LA BANDA ARMATA «ITALIA LIBERA»
DA MADONNA DEL COLLETTO A PARALOUP

La località Madonna del Colletto non è strategicamente difendibile e quindi la banda si trasferisce, tra il 19 ed il 20 settembre (incendio di Boves), **nell'alpeggio di Paraloup**, 16 baite sparse nella parte alta del comune di Rittana

Si aggregheranno, poi, altri ufficiali degli alpini tra i quali Detto Dalmastro, Giorgio Bocca, Aurelio Verra, Alberto Cipellini, provenienti dalle località San Matteo e Damiani

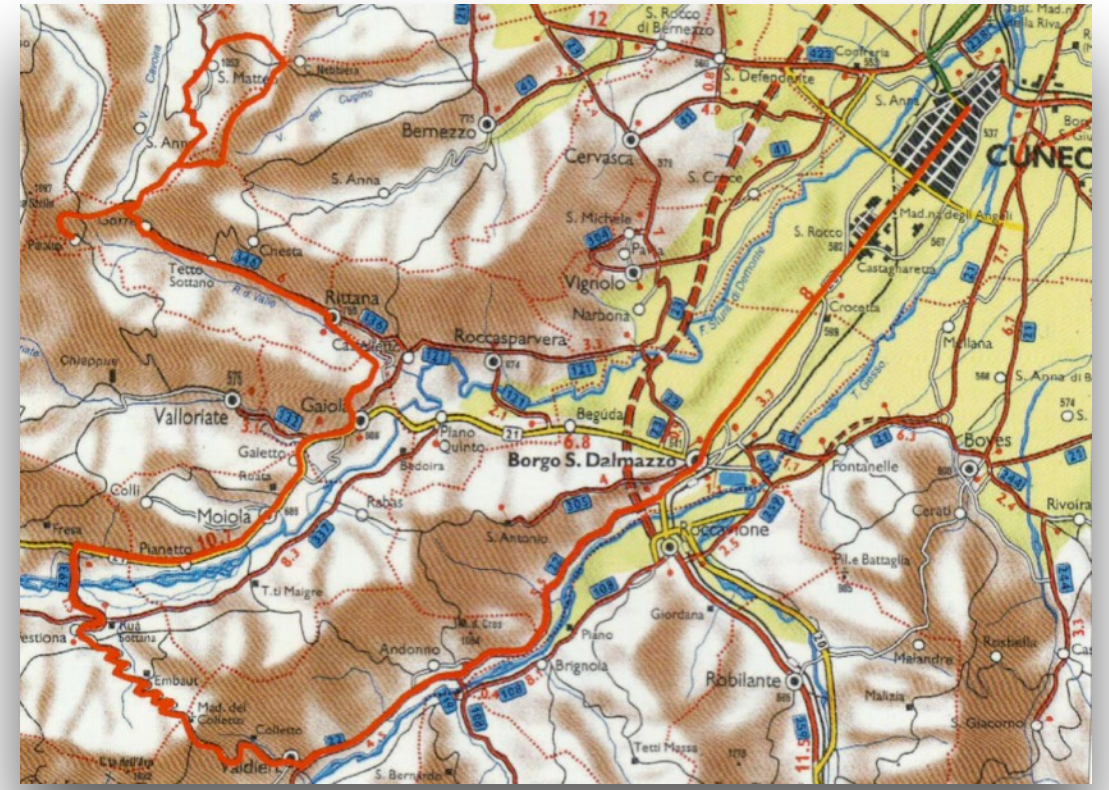
Paralup, 26 settembre 1943. Duccio Galimberti (4° da sinistra) attorniato da alcuni suoi primi compagni della Banda "Italia Libera": Dante Livio Bianco, Dado Soria, Dino Giacosa, Ezio Aceto e Pino Vento

La banda "ITALIA LIBERA" viene indicata dalla storiografia come la prima formazione partigiana militarmente organizzata e politicamente inquadrata

LA BANDA ARMATA «ITALIA LIBERA»
ORGANIZZAZIONE, ARMAMENTO, SOSTENTAMENTO, COLLEGAMENTI

Un ***gigantesco lavoro di gambe*** si rese necessario per stabilire i collegamenti e condividere le informazioni con le altre numerose, anche se meno consistenti, bande armate dislocate in Valle Gesso, Valle Maria, Val Varaita e Valle Grana, compiuto per lo più da Dante Livio Bianco

Un ***organizzazione diversa per una guerra diversa*** si rendeva necessaria: nei primi tempi non esisteva un *comandante*, bensì un *comando*, militare (Livio Bianco) e politico (Galimberti). Dopo i primi combattimenti, però, le varie bande del Cuneese dovettero assumere forme di comando militare più strutturate



IL RASTRELLAMENTO E LO SCONTRO DEL 12-13 GENNAIO 1944 A SAN MATTEO E AI DAMIANI

La banda «Italia Libera» conta circa 120 uomini e si trasferisce nel villaggio di **San Matteo** e ai **Damiani** in Valle Grana

Attaccata massicciamente dai tedeschi e dai fascisti fu messa duramente alla prova, ma non si sfaldò

Si ebbe il **primo caduto (Carletto Michelis) ed il ferimento di Duccio**, che rincuorava comunque i partigiani incitandoli a cantare "Fratelli d'Italia" (*) e raccomandando che la banda continuasse a vivere e lottare

Decisivo l'appoggio della popolazione locale (una famiglia di Rittana, i Perona, lo nascosero per la notte e lo trasportarono poi su un carro, nascosto sotto un carico di fascine, fino a Borgo San Dalmazzo

(*) "*…Come ho scritto in "Cronaca di un'esecuzione. Duccio Galimberti fu ucciso a Cuneo", fu Galimberti a proporre all'amico Ferruccio Parri e al CLN torinese di adottare il Cantico degli Italiani di Goffredo Mameli come Inno nazionale per un'Italia libera e repubblicana. Aldo Sacchetti, Medaglia d'Argento al Valore militare, mi riferì questa notizia e a Paralup nel 1944 fu diretto testimone della volontà di Duccio di portare quest'idea all'attenzione di Parri*" (Sergio Costagli)

LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO POLITICO

"*…il vuoto lasciato dall'allontanamento di un uomo come Galimberti … fu* ***una perdita grossa per il Cuneese, … un grosso guadagno per il Piemonte****: ché egli, appena convalescente dalle ferite, s'unì, in Torino, a un altro grande martire giellista, Paolo Braccini, dedicandosi interamente all'organizzazione regionale, coi risultati che tutti sanno*" (D. Livio Bianco)

Una serie continua di spostamenti verso Torino e Milano vennero vennero compiuti da Galimberti per ***ristabilire i rapporti politici con gli altri partiti del fronte antifascista***

A date successive (febbraio e maggio 1944) si svolgeranno ***incontri con il Maquis francese*** per stabilire due accordi di collaborazione, uno politico ed uno militare, e che la forma migliore di governo fosse quella repubblicana

fotogramma di Duccio Galimberti, tratto dal filmato in superotto girato a Paraloup dal prete don Pollarolo "Momenti di vita e di lotta partigiana":

—> https://youtu.be/7Ch32sA_iAM

LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO POLITICO

Lasciapassare rilasciato dal Comando Tedesco a Duccio sotto la falsa identità del dott. Antonio Garnero

All'alba del **5 aprile 1944** tutti i membri del Comitato Militare Piemontese vengono fucilati al **Martinetto**

Con un lasciapassare intestato a Antonio Garnero, Duccio riesce a svolgere i **numerosi incarichi di coordinamento nelle sette zone piemontesi a lui assegnate** (Valle d'Aosta, Canavese, Cuneese orientale) a seguito della ri-composizione del CMP

Alle ore 8 del **28 novembre 1944**, entrato con il partigiano "Valle" (Egidio Liberti) nella panetteria dei coniugi Raimondi in via Vigone, a Torino, centro di smistamento di messaggi e materiali per la resistenza, **viene arrestato** da due repubblichini che, però, ignorano la sua vera identità

GLI ULTIMI GIORNI DI DUCCIO

Portato in questura a Torino viene riconosciuto e sottoposto a lunghi interrogatori

Il **30 novembre viene richiuso nella cella 148** del secondo braccio delle Carceri Nuove

La **sera del 2 dicembre 1944** i fascisti di Cuneo lo trasferiscono in corso IV Novembre e lo sottopongono a torture

Non essendo stato «*possibile o voluto*» uno scambio di prigionieri di alto livello, Duccio (*vivo o già morto* ?) la mattina del **3 dicembre 1944** viene caricato su un camioncino 1100 e, nei pressi della frazione Tetti Croce di Centallo, **alle 7:03 viene colpito dal fuoco di un mitra alle spalle**

La salma riposa nella tomba di famiglia situata nella cappella del Santuario degli Angeli a Cuneo

Cippo presso Tetto Croce

LE ONORIFICIENZE CONCESSE A GALIMBERTI

8 dicembre 1944: il Comitato di Liberazione piemontese proclama Duccio «**eroe nazionale**»

15 febbraio 1945: viene assegnata la **Medaglia d'oro al Valor militare**, la prima ad un civile dopo l'8 settembre 1943

3 giugno 1945: a Cuneo **la piazza Vittorio Emanuele assume il nome di piazza Galimberti**

27 gennaio 1946: viene conferita la «**Legion D'Honneur**» dalla Repubblica Francese

LE PAROLE DI ADA GOBETTI MARCHESINI SU DUCCIO (*)

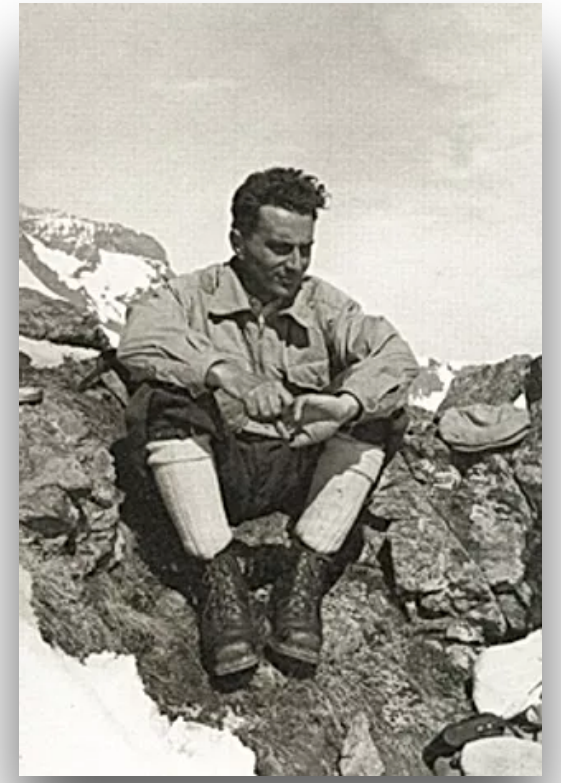
Ada Gobetti nata Prospero, poi coniugata Marchesini (Torino, 23 luglio 1902 – Torino, 14 marzo 1968) è stata una giornalista, traduttrice e partigiana italiana.

"… ma penso a lui, creatura viva, e quanto, e mi pare impossibile che tanta forza e tanto calore abbian potuto spegnersi per sempre. ***Di tutte le qualità che costituivano la potenza ed il fascino di Duccio, ho sempre ammirato essenzialmente la sua mirabile vitalità; quella vitalità che si manifestava non solo nella prontezza e capacità politico e organizzativa, ma anche nella umanità ricca e cordiale, nel tenero e gioioso amore con cui sapeva render felice una donna innamorata, nel suo gusto per tutte le cose*** *(una bella poesia come una bella montagna, un'allegra storiella come un buon pranzo),* ***nell'umorismo scanzonato con cui sapeva considerare spesso anche le cose più serie…***

… C'era stato il giorno prima, se non erro, l'attentato contro Hitler; e Duccio aveva composto sul fatto una canzoncina, sull'aria del Vecchio organino. – Sí, – aveva poi commentato, – e pensare che, se l'attentato fosse riuscito, a quest'ora sarebbe tutto finito, o quasi. Che bellezza, no? – E avevo sentito a un tratto sotto la sua forza, la sua resistenza, la sua gaiezza quasi leggendaria, un senso di stanchezza, di nostalgia per una vita sicura e serena: quella nostalgia che tutti proviamo in qualche momento, ma di cui lui riusciva quasi sempre a mostrarsi immune. ***In quel momento, attraverso l'attimo di debolezza, avevo sentito veramente la sua misura eroica."***

(*) tratto dal suo libro «Diario partigiano»

LE PAROLE DI DANTE LIVIO BIANCO SU DUCCIO (*)



Dante Livio Bianco (Cannes, 19 maggio 1909 – Valle Gesso, 2 luglio 1953)
è stato un avvocato e partigiano italiano, insignito della medaglia d'argento al valor militare.

(*) tratto dal suo libro «Guerra partigiana»

"… dove più febbrilmente ed appassionatamente, seppure non senza ingenuità, si formulavan piani e programmi per un'immediata azione concreta, e si cercava di concludere qualche iniziativa pratica, era ***nello studio di Duccio Galimberti****…*

*…****il Partito d'Azione*** *aveva in montagna , o direttamente coinvolti nel movimento partigiano, in posizione attiva,* ***tutti i suoi quadri ed i migliori elementi della provincia (cuneese). Basti per tutti un nome: quello di Duccio Galimberti****.*

…Non esisteva, allora, un "comandante". V'era, invece un "comando", militare e politico, di carattere collegiale … lo stesso Galimberti, la cui personalità di tanto sovrastava quella di ogni altro, era soltanto un primus inter pares"

LE PAROLE DI NUTO REVELLI SU DUCCIO (*)

Benvenuto Revelli, detto Nuto
(Cuneo, 21 luglio 1919 – Cuneo, 5 febbraio 2004) è stato uno scrittore, ufficiale e partigiano italiano. Ufficiale effettivo degli Alpini durante la seconda guerra mondiale, partecipò alla seconda battaglia difensiva del Don. A partire dal settembre 1943 prese parte alla Resistenza italiana, dapprima con una propria formazione, poi entrando nella Banda Italia Libera delle formazioni Giustizia e Libertà del Cuneese.

*" …**Anche Duccio Galimberti era un uomo eccezionale**. In questi trent'anni, sovente sbagliando, si é ricamato troppo sul dualismo tra Duccio e Livio Bianco.*

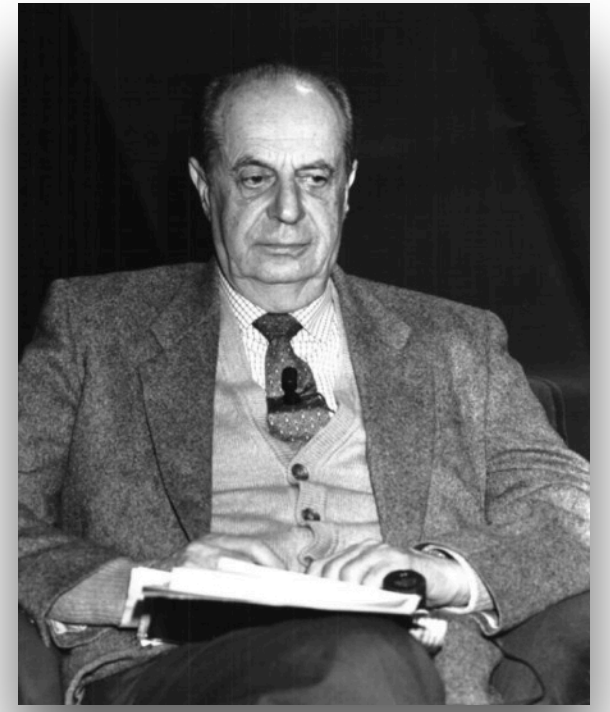
***Duccio aveva il piglio del comandante, dell'uomo sicuro di sé**: non mascherava le sue doti, le sue qualità indubbiamente notevoli…*

Ecco come sento Duccio diverso da Livio. A Paralup, dopo il combattimento di San Matteo, Duccio rincuora gli uomini e canta "Fratelli d'Italia". Livio, ferito, avrebbe sacramentato e basta.

…non avrei mai chiesto a Duccio di arruolarmi nella sua banda. E dico anche il motivo. Era un orgoglioso. Non cercavo un capo: cercavo un amico, … che mi aiutasse a capire, a vedere dove non vedevo…. "

(*) tratto dalla Introduzione al libro «Guerra partigiana» di Dante Livio Bianco

LE PAROLE DI ALDO VISALBERGHI SU DUCCIO (*)



Aldo Visalberghi (Trieste 1919 - Roma 2007)
Pedagogista italiano, partecipò alle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà e dopo la liberazione si iscrisse al Partito d'azione e poi al Partito socialista italiano. Pedagogista di fama, professore universitario, fu presidente del Centro europeo dell'educazione

*"… **Non era certo un militarista, ma considerava essenziale** che si passasse da una situazione di guerriglia spontanea per bande di vario colore, …, ad **un'organizzazione articolata sul territorio** di formazioni GL, spesso conviventi a mosaico con quelle Garibaldine, Autonome, Cattoliche e Matteotti.*

*… **Il rigore morale nel comportamento sia fra partigiani** (anche di diverse formazioni), **sia soprattutto nei rapporti con la popolazione civile** era curato al massimo da Duccio, in tutte le forme utili e concrete, senza retorica ma senza cedimenti*

*… **Sarebbe stato certamente un grande uomo politico e forse con lui vivo e operante il partito d'azione non si sarebbe frantumato e dissolto.** Troppi di noi, fatto il nostro dovere di combattenti antifascisti, sono ritornati ad operosa vita civile lasciando a politici di mestiere la cura del bene comune. **Penso che Duccio non lo avrebbe fatto. Ed era figura che avrebbe potuto mutare qualcosa nella storia del dopoguerra**. Forse nella Resistenza non sarebbe seguita quella desistenza ben presto denunciata da Calamandrei, né in seguito l'equivoco revisionismo che mette tutti sullo stesso piano. "*

(*) tratto dal'articolo «La figura di Duccio Galimberti» nel sito della FIAP - Federazione Italiana Associazioni Partigiane

LA «LAPIDE AD IGNOMINIA» DEDICATA DA PIETRO CALAMANDREI A GALIMBERTI

Pietro Calamandrei compose questo testo per rispondere all'opinione manifestata dal comandante delle truppe tedesche di occupazione in Italia, Albert Kesserling, secondo il quale lui non avrebbe dovuto essere condannato per crimini di guerra, bensì onorato con un monumento per il «buon comportamento» nei confronti degli Italiani

Molti comuni italiani (Cuneo, Montepulciano in località Sant'Agnese, Sant'Anna di Stazzema, Aosta ai piedi del faro di Prarostino, Borgo San Lorenzo, Matelica, all'ingresso delle Cascate delle Marmore) hanno esposto una lapide con il testo di Calamandrei

IL PROGETTO DI COSTITUZIONE CONFEDERALE EUROPEA ED INTERNA

Dall'autunno 1942 fino all'aprile 1943 Duccio Galimberti e Antonino Rèpaci, sostituto procuratore del Re, ma di famiglia antifascista, lavorano al testo legislativo (prima parte con 43 articoli relativi all'ordinamento confederale europeo, seconda parte con 129 articoli per l'ordinamento dello stato nazionale)

"… *Il Progetto di Costituzione, accanto a previsioni che colpiscono per la lungimiranza e a utopie che meritano ancora di essere perseguite, presenta anche distopie e contraddizioni non ignorabili, a partire dal divieto di costituzione di partiti politici.* ***E tuttavia merita di essere studiato come prezioso tassello di una vita spesa, sia nell'azione che nel pensiero, per la costruzione di un'Europa finalmente pacificata e unita, e un'Italia finalmente libera, democratica e repubblicana.***" *(*)*

(*) Chiara Tripodina Professoressa associata di Diritto costituzionale Università del Piemonte orientale

IL LASCITO TESTAMENTARIO DI CARLO ENRICO GALIMBERTI PER LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO-CASA GALIMBERTI DI CUNEO

«… per onorare la memoria di mio padre Tancredi,

lascio ogni mia proprietà al Comune di Cuneo …

La biblioteca, i quadri, le opere artistiche nonché gli attestati riferentesi a mio padre, a mio fratello e a me …»

MUSEO CASA GALIMBERTI

"NINNA NANNA MALINCONICA" DI ALICE SHANZER AL FIGLIO DUCCIO

Mamma canta, non senti ?
Ninna-nanna, dormi ninetto d'oro, tra poco
sarai un bel soldato.
Qual? da penna o da spada ?
Purché un giorno, mio tesoro,
alto sul volgo che incensa e condanna,
tu venga a dirmi:
«Ciò che vuole, accada.
Virilmente ho lottato»